



# «Trilogia della città di K» sul palco Un enigma molto contemporaneo

Il debutto in prima nazionale al Piccolo Teatro Strehler che produce lo spettacolo. Repliche fino al 21 dicembre

di **Diego Vincenti**  
MILANO

**Quanto margine** di fiducia concediamo a una narrazione? Quanto riusciamo a fare i conti con l'apparente contraddittorietà degli eventi raccontati? Non che il Novecento non abbia ampiamente approfondito le potenzialità di una parola esplosa, non consequenziale, capace di alimentare il mistero prima della risposta. Ma certo rimangono interrogativi non eludibili quando ci si confronta con «Trilogia della città di K.» di Agota Kristof. Un enigma di tensioni postmoderne. Eppure legato in fondo alla tradizione del grande romanzo europeo, a partire dallo stretto dialogo con la Storia.

«Non si può spiegare tutto, non fa bene», sottolineava la stessa scrittrice ungherese riguardo a un'opera uscita in Italia negli Anni Novanta e da subito accolta con affetto. La matassa di episodi legati alla vita dei gemelli (o forse no) Lucas e Claus - lungo un arco temporale che muove dalla guerra all'oggi - è già stata



spesso oggetto di citazioni, omaggi, ispirazioni più o meno dichiarate. Portarla a teatro sembra però una di quelle sane follie che si concede ogni tanto la scena contemporanea.

**E in particolare** i Fanny & Alexander, sempre attratti dalle ramificate sfide letterarie (si pensi al ciclo di Oz o al progetto sull'Amica Geniale). La loro Kristof nasce in collaborazione con Federica Fracassi. E debutta stasera in prima nazionale al Piccolo Teatro Strehler, che produce lo spettacolo. Repliche poi fino al 21 dicembre. A conferma che

il palcoscenico milanese sta investendo parecchio sul rinnovato legame con la compagnia ravennate, fondata nel 1992 dalla drammaturga Chiara Lagani e dal regista Luigi De Angelis. ««Trilogia della città di K.» è un enigma - spiega Lagani - ma è un enigma che colpisce subito. Chi lo avvicina non riesce a staccarsi da questa sorta di raffinato labirinto che ha trovato letture molto diverse fra loro. Portandolo sul palco siamo stati chiamati a proporre una chiave al mistero. Una verità. Ma allo stesso tempo condividiamo la destabi-

lizzazione di un senso costantemente messo in discussione». Lungo dunque lo scivolosissimo crinale fra realtà e finzione muove questa fiaba nera che diventa anche un viaggio postdrammatico nella testa della sua autrice. Un inferno familiare (o di famiglie) che diventa cascata di sdoppiamenti e parole crociate senza schema, se fossimo sulla Settimana Enigmistica. Dove l'innocenza va a braccetto con la crudeltà. L'amore con il degrado. Inseguendo le esistenze plurali dei gemelli e dei loro orizzonti umani. Fra abbandoni, ferite, internamenti, suicidi, ritorni, promesse. Magma seducente. Quanto scuro. Che i Fanny & Alexander affrontano con la consueta tecnica dell'eterodirezione. Ovvero con gli interpreti stimolati registicamente dal vivo attraverso gli auricolari.

Andando a comporre tre quadri caratterizzati da un ampio uso dei video e delle registrazioni. Con Federica Fracassi protagonista invece sul palco. Affiancata da Andrea Argentieri, Consuelo Battiston, Alessandro Berti e Lorenzo Gleijeses.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



043510